

## Quando è possibile infrangere le leggi

### **Elasticità mentale?**

C'è come un "confine naturale" che sembra dividere il nord dal sud dell'Europa, i "popoli nordici" da quelli del Mediterraneo. Sapete qual è? La catena delle Alpi? Sì, certo, è anche quella. È sicuramente un ostacolo che si cerca oggi di eliminare anche con nuovi tunnel ferroviari. Non mi riferisco, però, oggi a questo "confine naturale" ma all'atteggiamento che generalmente i popoli del nord e quelli del sud Europa hanno verso "le regole" e le leggi.

Probabilmente è un discutibile luogo comune, ma di solito i "popoli del nord" sono più disciplinati e rispettosi delle leggi dei "popoli del sud". Se c'è una legge o un regolamento legittimamente in vigore essi lo rispettano e senza tanto discutere, in ogni campo. Per loro è una questione di principio. A volte essi sono fin troppo ed irragionevolmente diligenti nell'osservare le regole e non ammettono "eccezioni". Non così i "popoli del sud" dei quali si dice che essi siano "allergici alle regole".

È tipico l'atteggiamento di chi dice: *"Devo essere enormemente allergica alle imposizioni. Se mi dicono devi fare così e mi obbligano a farlo istintivamente mi oppongo e mi rifiuto. Non so che cosa scatta in me ma se uno mi dice è bianco io dico nero, a meno che non mi spieghi il perché è bianco e non può essere nero. Insomma sono 'bastian contrario' come si dice dalle nostre parti! Voi come reagite quando vi impongono qualcosa?"*<sup>1</sup>. Questo è l'argomento che ho trovato recentemente su Internet nel forum di discussione "Elasticità mentale". Notate come chi scrive queste parole identifichi subito la regola come un'imposizione alla propria "sovrana" libertà personale. Si osserva, così, come "i popoli del sud" siano molto individualisti, ribelli per natura alle imposizioni dello stato e della chiesa. È molto difficile, nel sud Europa, per esempio, far rispettare le regole del traffico o i regolamenti edilizi, oppure far pagare a tutti le tasse che molti cercano di evadere. "La regola la rispetto se mi conviene... se lo ritengo opportuno ...insomma, decido io!".

Recentemente ero in automobile e stavamo procedendo da più di mezz'ora dietro ad un lento autocarro, la colonna era molto lunga e non c'era modo di superarlo. Che fare? Pazientare? Avevo fretta. Arriviamo in un lungo tunnel, la carreggiata opposta era libera, ma si sa, in un tunnel è vietato il sorpasso e c'era anche la doppia linea di mezz'ora. Due automobili sorpassano ugualmente. Io mi dico: pericoli non ve ne sono e sorpasso anch'io, anche se è proibito. Al che un'auto che mi seguiva, con la targa tedesca, disapprovando, con indignazione, mi suona insistentemente il clacson e fa lampeggiare le luci abbaglianti. Parecchi chilometri più avanti riesco a scorgere ancora dietro a quello stesso autocarro la stessa auto che pazientemente lo seguiva, rispettando le regole che solo dei tedeschi sembravano rispettare...

Come risolvere la questione delle regole? Aumentandole a dismisura e, di conseguenza aumentare le forze di polizia e le multe per farle rispettare, oppure "deregolamentare" la società lasciando solo poche regole sicure ed ai cittadini la responsabilità di regolare sé stessi a seconda del proprio maturo giudizio? Saremmo, però, abbastanza responsabili?

### **Le regole del popolo di Dio**

La questione si pone nella stessa Bibbia quando le regole da rispettare non sono solo le mutevoli leggi della società, ma le leggi di Dio, quelle sovranamente stabilite da Dio per

1 <http://elasticitamentale.forumfree.net/?t=19438892>

le creature umane per regolare il loro comportamento come sono contenute nelle Sacre Scritture. Nella società israelita in cui viveva Gesù la legge divina era presa molto seriamente. Per ogni legge di Dio le autorità religiose avevano aggiunto innumerevoli altre leggi complementari per regolamentare ogni aspetto della vita (quella che chiamiamo "casistica"), anche nei più minuti dettagli. Quello che si poteva fare e non si doveva fare di sabato, per esempio, il giorno del riposo settimanale stabilito da Dio, era specificato con estrema precisione come avviene anche oggi nello stato di Israele o nei paesi islamici più rigorosi.

Il comportamento di Gesù, però, era molto diverso da questo tipo di "rigorismo". Il Signore Gesù non applicava alla lettera la legge. Gesù applicava la legge, anche quella di Dio, con discernimento, sulla base di precisi criteri, anche se questi non erano ufficialmente approvati dalle autorità. Quali? Nell'atteggiamento di Gesù nei confronti della legge (che non era né quello dei "popoli del nord", né quello dei "popoli del sud") vediamo dei criteri che potremmo definire una "terza via" nel considerare la legge.

Leggiamo il testo biblico di oggi, che parla di questo argomento, come lo troviamo nel vangelo secondo Marco al capitolo 2 dal versetto 23.

*"Or avvenne che in giorno di sabato egli [Gesù] passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a svellere delle spighe. E i farisei gli dissero: «Guarda, perché fanno ciò che non è lecito in giorno di sabato?». Ma egli disse loro: «Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e quelli con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?». Poi disse loro: «Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato»" (Marco 2:23-28).*

## **Prima l'essere umano!**

Troviamo, così, Gesù ed i Suoi discepoli mentre svolgono la loro missione di predicazione dell'Evangelo e di guarigione. Sono molto impegnati. È tanta la gente che vedono ogni giorno e sono così tanti che vogliono contattare Gesù per sottoporgli i loro innumerevoli bisogni e domande che per loro spesso non c'è un attimo di respiro per mangiare e riposare. Gesù riesce a fatica persino a ritirarsi per pregare.

Giunge un giorno di sabato e non hanno potuto nemmeno provvedere per sé stessi del cibo per nutrirsi. Che fare? In un campo vi era del grano e forse anche degli alberi da frutta. Era comunque loro facoltà – essendo bisognosi ed affamati – di raccogliere quel poco che serviva per sfamarsi, anche se si trattava di un campo di proprietà di qualcuno (questo la legge lo permetteva). Raccogliere anche quel poco di grano o di frutta, però, voleva dire fare un lavoro di raccolta e questo, di sabato, la legge non lo permetteva.

Avrebbero aspettato il giorno dopo per procurarsi da mangiare? No, non esitano a svellere delle spighe di grano per ricavare qualcosa di commestibile, anche se questo in sé stesso non era permesso. **Riconoscevano come il bisogno umano fosse più importante dell'osservanza di una legge.** Avevano ragione? Per i Farisei, rigidi osservanti della legge, no.

La cosa viene subito rilevata proprio come se ci fossero state delle telecamere che impietose erano poste a documentare ogni infrazione al codice stradale! Probabilmente c'era chi seguiva Gesù solo per controllare tutto ciò che faceva e rilevare subito una qualsiasi cosa che potesse discreditarlo agli occhi della legge e della gente, visto che non credevano in Lui e aspettavano solo che facesse "un passo falso". Immaginate che ci sia una "polizia della morale" che vi segue per controllarvi sempre. In molti paesi mussulmani esiste!

Gesù risponde loro citando un episodio dell'Antico Testamento dove pure il famoso Re Davide in un momento di particolare necessità (era in fuga dalla furia omicida del suo avversario Saul) non avendo nient'altro per sfamarsi, si fa dare del pane consacrato a Dio che doveva essere lasciato nel santuario come offerta. La Bibbia così dice: *"Così il sacerdote gli diede il pane consacrato perché là non c'era altro pane che quello della presentazione, che era stato tolto dalla presenza dell'Eterno, per mettervi invece del pane caldo nel momento in cui si toglie"* (1 Samuele 21:6).

Davide avrebbe dovuto – essendo re – dare l'esempio del rispetto della legge, ma "la trasgredisce", non perché egli la disprezzi, ma perché le circostanze, un bisogno vitale umano, viene prima dell'osservanza di una regola. È così che Gesù mette in evidenza come la legge sia fatta a beneficio dell'uomo, e non l'uomo al servizio di una legge ritenuta assoluta ed indiscutibile. Prima viene il bene dell'essere umano e questo si deve servire in prima linea anche se questo implica sottrarsi temporaneamente dall'osservanza di una legge.

La legge di Dio è sicuramente sacra, ma l'essere umano lo è ancora di più! La legge protegge e regola l'individuo e la società promuovendone il benessere, ma se il benessere dell'essere umano non è servito, in una particolare circostanza, dall'osservanza della legge, la legge stessa passa in secondo piano.

È Gesù stesso, il Figlio di Dio, che garantisce e sancisce il primato dell'essere umano sulle leggi, anche quelle di Dio. Perché? Perché Dio ci ha dato la Sua Legge per il nostro bene. I Farisei, strenui difensori della sacralità della legge, che, secondo loro deve essere rispettata sempre ed in ogni caso, vengono smentiti da Gesù stesso che afferma il principio che la legge è al servizio dell'essere umano e non l'essere umano al servizio della legge. Assoluto è il bene dell'essere umano e non la legge di per sé stessa che, così facendo, rischia di diventare un idolo, anzi, un irragionevole e spietato padrone. I Farisei attraverso la stretta osservanza della legge credevano di onorare Dio. Gesù onora Dio affermando le priorità di Dio e la funzione della legge stessa, quella di essere al servizio dell'umano.

## **Un sollievo dal castigo**

In evidenza in questo testo è la legge del riposo settimanale. Dio ci comanda di lavorare per vivere, ma Dio ci comanda pure di cessare dal lavoro a scadenza regolare per rigenerare le nostre forze fisiche, mentali e spirituali.

Il lavoro, nella prospettiva biblica, non è solo l'attività a noi necessaria per guadagnarci da vivere, ma anche un alto onore, perché lavorando noi condividiamo con Dio la facoltà stessa di creare e produrre. A causa, però, del peccato che sempre scombina, rovina e distrugge la vita sotto ogni aspetto, il lavoro diventa fatica e frustrazione.

La fatica del lavoro quotidiano era stata intesa fin dall'inizio come parte del castigo, la conseguenza negativa, per avere disubbidito a ciò che Dio aveva prescritto alla creatura umana. Dio, infatti aveva detto ad Adamo: *«Poiché ... hai mangiato dell'albero circa il quale io ti avevo comandato dicendo: "Non ne mangiare", il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con fatica tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli"* (Genesi 3:17,18).

Dio, però, nella Sua misericordia, provvede all'uomo un sollievo dal castigo della fatica quotidiana: un giorno di grazia alla settimana in cui avrebbe potuto cessare dalle sue pur indispensabili e faticose attività. La legge del sabato sarebbe stata ulteriore dimostrazione di come tutto ciò che Dio prescrive nella Sua Parola vada a nostro beneficio, come essa sia per il nostro bene. Per questo è veramente sciocco da parte nostra trasgredire la legge di Dio ritenendola un'imposizione inaccettabile.

Il riposo settimanale sarebbe stato un giorno in cui la creatura umana avrebbe potuto

essere sollevata anche dalle sue ansie e preoccupazioni rammentando a sé stessa che Dio provvede. È come se Dio ci dicesse: "Oggi non pensare neanche alle ragioni delle tue preoccupazioni, riposati da esse. Io te lo concedo, perché sono io che mi preoccupo di te. Distogli la tua mente dalle cose di questo mondo – per quanto siano importanti - e dirigila verso i miei progetti per l'eternità, ai quali io ti chiamo a partecipare. Rilassati, rilascia la tensione dei tuoi muscoli o lo sforzo della tua mente. Prenditi tempo per trovare in me, nel culto, la consolazione che sorge proprio dal contemplare e meditare come io, l'eterno Iddio, sono Colui che ti ha creato, ti preserva dal male, ti è benefattore e redentore".

Non c'è istituzione come il riposo settimanale, che maggiormente abbia benedetto la società umana. È ad essa che dobbiamo la pace e l'ordine di una società civilizzata. Dove non si pratica il giorno del riposo settimanale si fa esperienza di crescente disumanità. Allora ci distruggiamo fisicamente, mentalmente, spiritualmente, sia a livello individuale che sociale. Allora perdiamo il senso di chi siamo e quale sia, nei progetti di Dio, la nostra funzione come creature umane. Vi è solo crescente alienazione. Il singolo e la società che trascura ciò che Dio prescrive per il nostro bene, va incontro all'autodistruzione, al suicidio.

Nel giorno del riposo tutti (in qualunque classe o condizione si trovino) possono godere di tempo indisturbato per apprendere ed approfondire che cosa significa vivere come Dio aveva stabilito per noi fin dall'inizio, la natura della morale biblica, le leggi di Dio e la via della salvezza. Nel giorno di riposo, la creatura umana può offrire le sue lodi al grande Datore di ogni bene e nel luogo destinato al culto chiedere e ricevere la benedizione di Colui nel cui favore trova la vita.

Là dove si osserva il giorno del riposo come si deve, prevale l'ordine, si promuove ciò che è morale, ci si prende cura dei bisogni, il vizio viene moderato e l'intera società manifesta pace, pulizia, bellezza, moralità e religione.

Il giorno del riposo settimanale era quindi inteso per il benessere della creatura umana ed i migliori interessi della società esigono che continui ad essere considerato come un'istituzione della grazia e della misericordia di Dio per il nostro bene. Laddove lo si osserva in modo appropriato, esso risulta nella nostra pace, nel tempo e nell'eternità.

Anche la legge del riposo settimanale, però, da sollievo può diventare un peso ed un'oppressione (come l'avevano trasformata gli antichi Farisei), quando essa non ha più come punto di riferimento il bene della creatura umana, ma diventa un'osservanza fine a sé stessa. Essi l'avevano trasformata in un fardello disumano. Una volta Gesù aveva detto ai Farisei: *"Guai anche a voi, dottori della legge! Perché caricate gli uomini di pesi difficili da portare, e voi non toccate questi pesi neppure con un dito"* (Luca 11:46).

È vero, spesso gli "strenui difensori" della legge sono degli ipocriti che, in realtà ne fanno un pretesto per il loro egoismo o per esercitare un potere oppressivo sugli altri. Recentemente, in Italia, hanno messo molte telecamere sulle strade per controllare l'osservanza delle regole del traffico ed infliggere multe su chi le contravviene. Sapete, però, che cosa si è scoperto in alcune città? Che la ditta che produce e gestisce questo servizio di vigilanza e di multe aveva ridotto appositamente ad uno o due secondi il tempo in cui il semaforo segnava giallo per poter moltiplicare le multe comminate ai poveretti che transitavano con il giallo e così lucrare molti profitti per sé stessi, visto che potevano tenersi una percentuale di tutto il denaro raccolto dalle multe! Nel caso dei Farisei che volevano "cogliere sul fatto Gesù" a trasgredire la legge, essi – con il loro irragionevole rigorismo – volevano solo conservare il loro potere e prestigio opponendosi allo stesso Figlio di Dio che conduceva la legge alla sua giusta funzione.

Il lavoro può diventare un peso ed un'oppressione quando non si rispetta il comandamento di Dio di cessare da esso un giorno alla settimana per rigenerarsi fisicamente, mentalmente e spiritualmente. Può diventare, però, anche un peso ed un'oppressione questo stesso giorno quando non lo si vive come Dio ha inteso: quando

non ha come finalità ultima il bene dell'uomo e quando non è veramente rigenerazione fisica, mentale e spirituale.

### ***La "via di mezzo"***

Sulla base dei principi stabiliti dall'autorità e dall'esempio del Salvatore Gesù Cristo, allora, che cosa si può dire ai "popoli del nord" che osservano rigorosamente le leggi e ai "popoli del sud" che ritengono di poterle ignorare allegramente? Naturalmente queste per me sono solo utili semplificazioni perché inflessibili osservatori della legge e gente irresponsabilmente negligente delle leggi ce ne sono dovunque.

È apprezzabile che i primi valorizzino l'importanza delle leggi, ma è necessario, da parte loro "flessibilità", cioè una certa "tolleranza". Quando ci troviamo di fronte ad una decisione, non dobbiamo, infatti, solo considerare la legge, ma anche chi sono le persone coinvolte in questa decisione e in quali circostanze ci si trova. Può essere infatti possibile disubbidire, infrangere la legge se interessi maggiori sono in gioco, cioè lo stato di necessità delle persone coinvolte. La legge è stata fatta per proteggere noi stessi e la società, ma se – in particolari circostanze – seguire la legge causa un effettivo danno alle persone, l'autorità stessa di Gesù ci permette di privilegiare la persona alla legge.

Certo, infrangere appositamente la legge comporta dei rischi e spesso se ne devono affrontare le conseguenze. Uno può dire, però, io sono pronto a subire "i rigori della legge", ma avrò salvato una persona dal suo stato di bisogno. Può esserci un bene più grande della legge stessa. Esempio classico è il teologo e pastore Dietrich Bonhoeffer che, pur sapendo come l'omicidio sia condannato dalla legge di Dio, partecipa al complotto per assassinare il dittatore Hitler. Spesso il "male minore" è infrangere appositamente la legge! Gli esempi possono essere molti. L'aborto è sbagliato, ma talvolta, in particolari circostanze, lo si può fare se oggettivamente la persona e la situazione della madre lo raccomanderebbe. Pensate a dei casi, anche non così grandi, ma che hanno al centro il bene della persona umana, in cui in tutta coscienza è meglio infrangere la legge piuttosto che osservarla.

Certo, decidere con intelligenza e discernimento non è sempre facile, e bisogna pure accettare i rischi di fare una decisione sbagliata. Certo è più facile e "meno rischioso" osservare letteralmente una legge che riflettere su quale sia la cosa migliore da fare in base a criteri superiori, ma dev'essere il bene ultimo dell'essere umano al centro dell'attenzione, non la legge in quanto tale.

D'altro canto, a chi ritiene di potere "allegramente" non tenere conto delle leggi giustificando la cosa in vario modo (per motivi egoistici e comunque discutibili), danneggiando, con la sua infrazione, il bene dell'intera società e il suo bene ultimo (che le leggi difendono), fa una cosa riprovevole e merita una giusta condanna. L'apostolo Paolo, pur affermando che la nostra salvezza davanti a Dio non è il risultato della nostra ubbidienza alla legge di Dio, ma della fede nell'opera del Salvatore Gesù Cristo, è ben lungi dal disprezzare la legge di Dio, anzi. Egli afferma: "*la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono*" (Romani 7:12).

### ***Lo spirito della legge***

La legge di Dio è una cosa seria. Noi ci troviamo nella condizione deplorabile in cui ci troviamo sia come singoli che come umanità, proprio perché disattendiamo, infrangiamo costantemente la legge che Dio ha posto per il nostro comportamento ribellandoci alla sovranità di Dio. Davanti a Dio siamo colpevoli e condannati. Ecco perché Dio ha mandato per noi un Salvatore nella Persona di Gesù Cristo.

La legge di Dio rimane in vigore e ci condanna senza appello e senza possibilità di giustificarci quando la trasgrediamo. Siamo infatti creature di Dio sottoposte alle Sue

leggi, che dovranno rendere conto di sé stesse a Lui. Facciamo appello all'opera ed al sacrificio di Cristo sulla croce, proprio perché comprendiamo di non poterci in alcun modo sottrarre da noi stessi al castigo che giustamente meritiamo o guadagnarci la salvezza con le nostre forze.

Una volta, però, ricevuta per grazia la salvezza che Dio ci provvede in Cristo, attraverso il ravvedimento e la fede, è con riconoscenza che facciamo uso della legge rivelata di Dio per regolare il nostro comportamento. Essa, infatti, è il criterio di giustizia che Dio per noi ha stabilito. Mettiamo in pratica quella legge, nello spirito di Cristo, perché sappiamo che essa è per il nostro bene. Ubbidiamo a quella legge perché sappiamo che essa è santa, giusta e buona. Lo facciamo per dare forma concreta al nostro desiderio di fare del bene a tutta la società umana. "Fare del bene" sarà così il nostro criterio di giudizio principale. Non sarà sempre facile fare le decisioni giuste. Sarà per noi comunque un rischio, ma un rischio che ne vale la pena.

Che la Persona, l'opera e l'esempio del Signore e Salvatore Gesù Cristo sia e rimanga per ciascuno di voi il punto di riferimento principale della nostra vita in tutte le decisioni che dobbiamo fare, per il tempo e per l'eternità. Gesù disse, infatti: *"io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Giovanni 10:10).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

---

---

## Domenica 21 ottobre 2007

### Ventesima domenica dopo la domenica della Trinità Stampa 10.30 – Maloggia 20.00

*"O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo DIO?"* (Michea 6:8).

#### Introduzione

##### **Preludio - Saluto – Versetto della settimana - Salmo**

**Le grandi opere di Dio e l'eccellenza della sua parola.** *"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l'opera delle sue mani. Un giorno proferisce parole all'Altro, e una notte rivela conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode; ma la loro armonia si diffonde per tutta la terra e il loro messaggio giunge fino all'estremità del mondo; nei cieli Dio ha posto una tenda per il sole; ed esso è come uno sposo che esce dalla sua camera di nozze, esulta come un prode che percorre la sua via. Esso sorge da una estremità dei cieli, e il suo giro giunge fino all'altra estremità; niente è nascosto al suo calore. La legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace e rende savio il semplice. I precetti dell'Eterno sono giusti e rallegrano il cuore, il comandamento dell'Eterno è puro e illumina gli occhi. Il timore dell'Eterno è puro, rimane in eterno; i giudizi dell'Eterno sono verità, tutti quanti sono giusti; essi sono più desiderabili dell'oro, sì, più di molto oro finissimo; sono più dolci del miele, di quello che stilla dai favi. Anche il tuo servo è da*

*essi istruito; vi è grande ricompensa ad osservarli. Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti. Preserva inoltre il tuo servo dai peccati volontari, e fa' che non signoreggino su di me; allora io sarò integro e sarò puro da grandi trasgressioni. Siano gradite davanti a te le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore, o Eterno, mia rocca e mio redentore" (Salmi 19:1-14).*

### **Preghiera d introduzione**

#### **Canto dell'inno n. 168**

### **[Battesimo]**

#### **Canto dell'inno n. 195**

### **Lecture bibliche**

1. *"Così Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare all'Eterno, e prese di ogni specie di animali puri e di ogni specie di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. E l'Eterno sentì un odore soave; così l'Eterno disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, perché i disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai»" (Genesi 8:18-22).*

2. **Esortazioni alla santità, all'amore fraterno e al lavoro.** *"Per il resto dunque, fratelli, vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù che, come avete ricevuto da noi in quale modo vi conviene camminare per piacere a Dio, abbondiate molto più in questo. Voi conoscete infatti quali comandamenti vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Poiché questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione; che vi asteniate dalla fornicazione. che ciascuno di voi sappia possedere il suo vaso in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio, e che nessuno inganni e frodi negli affari il proprio fratello, perché il Signore è il vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato prima. Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio che vi ha anche dato il suo Spirito Santo" (1Tessalonicesi 4:1-8).*

### **Preghiera di confessione e intercessione**

#### **Canto dell'inno: 46**

### **Predicazione**

*"Or avvenne che in giorno di sabato egli passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a svellere delle spighe. E i farisei gli dissero: «Guarda, perché fanno ciò che non è lecito in giorno di sabato?». Ma egli disse loro: «Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e quelli con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?». Poi disse loro: «Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato»" (Marco 2:23-28).*

### **Interludio**

#### **Canto dell'inno n. 204**

*Conclusione*

**Annunci – Preghiera – Padrenostro – Gloria – Benedizione – Amen - Postludio**